



Raffaella Magnoli



ESPERIENZE CON LE COPPIE.

Dietro le quinte del terapeuta: protagonisti e comparse

Assistiamo ad un interesse molto diffuso in ambiente psicoanalitico ai sentimenti, alle reazioni ed agli interventi del terapeuta. Si riconosce sempre più l'importanza della modalità con cui egli si coinvolge nella relazione terapeutica nella quale si evidenzia la sua disponibilità ad accettare la relazione di ruolo attribuitagli dal paziente, a vivere l'empatia derivante dal vedere nel paziente aspetti di sé benevolmente accolti, ad interrogarsi su quello che sta avvenendo all'interno della relazione.

Come ci poniamo di fronte ai pazienti? Come e cosa ascoltiamo? Quale "osservazione retrospettiva" può chiarire le "voci" che emergono dal nostro sentire?

E' importante che nella situazione analitica il terapeuta abbia la capacità di entrare in contatto con una situazione che muta continuamente: attenzione fluttuante, transfert e controtransfert, relazione di ruolo sono concetti con cui ci misuriamo costantemente nel lavoro clinico ma che assumono una dimensione realmente terapeutica se si inseriscono in un modo di essere del terapeuta che non riguarda solo ciò che egli fa nello studio ma qualcosa che deve appartenere al terapeuta anche come persona.

Queste considerazioni valgono anche nell'analisi del ruolo del terapeuta nella psicoterapia psicoanalitica della coppia, laddove nonostante vengano utilizzati strumenti differenti dall'interpretazione, il filo conduttore del lavoro con i pazienti è il chiedersi il "perchè" di quello che capita tra di loro davanti e con noi, che cosa rappresentiamo noi per loro e cosa ci evoca la relazione che si sta sperimentando sotto i nostri occhi. I "sensi" dell'analista si amplificano fino a permettergli di diventare un "terzo protagonista" in grado di cogliere quello che emerge dal non detto.

Il dott. Pieralisi ha parlato della postura del terapeuta nella psicoterapia individuale e quello che egli ha esposto ci trova in assoluta sintonia.

Ma quando lavoriamo con la coppia utilizziamo un setting diverso per cui ci sembra utile comprendere qual è la nostra postura, come utilizziamo il transfert e il controtransfert.

Per iniziare credo sia importante definire cosa intendiamo noi per psicoterapia psicoanalitica della coppia.

Ci capita di ricevere in consultazione coppie di genitori che vengono come esito da una terapia familiare oppure che chiedono aiuto per problemi con uno o più figli. Oppure ancora la coppia può essere costituita da un genitore con un figlio.

Con loro il lavoro è indirizzato a favorire l'accettazione e l'internalizzazione di quelle parti di Sé che il figlio rappresenta e questo ci è possibile nella misura in cui anche noi siamo disposti ad accogliere con benevolenza le nostre parti fragili, piccole, ecc. e quindi sperimentiamo empatia nei loro confronti.

Durante la seduta, contemporaneamente all'ascolto ed all'osservazione di quello che succede tra loro e con noi, facciamo attenzione a capire qual è il ruolo che ci viene richiesto: può essere quello del figlio che faceva da collante, di un genitore che è morto, ecc., ruolo che inizialmente accettiamo ma su cui lavoreremo attraverso gli interventi che potranno essere diversi in dipendenza della capacità simboliche e di mentalizzazione.

Quindi potremo proporre il disegno oppure il collage, il genogramma, le sculture e infine fare delle confrontazioni oppure dare dei suggerimenti o fare delle prescrizioni, ma il più delle volte è sufficiente offrire a chi sta con noi un ascolto accogliente e partecipante.

Il riconoscimento delle difese come soluzione adattiva, volta a mantenere il sentimento di sicurezza, conferisce al terapeuta la libertà di modificare il setting. E' quello che ha sperimentato la dott.ssa Elisabeth De Verdière che, introducendo il figlio nella terapia di coppia in stato di empasse e proponendo il disegno come mezzo di espressione, ha facilitato in entrambi i genitori la consapevolezza dell'esternalizzazione sul figlio di parti di sé indesiderate.

Ma un vero e proprio trattamento psicoanalitico con la coppia è possibile quando c'è, da parte di entrambi i partner, la disponibilità a comprendere il significato inconscio che l'altro assume nel proprio mondo interno.

Ci rifacciamo in particolare alle concettualizzazioni teoriche di Joseph ed A. Marie Sandler i quali definiscono la relazione tra terapeuta e paziente come **attualizzazione** da parte del paziente **di una fantasia di desiderio che si realizza attraverso tentativi inconsci, spesso sottili e mascherati, di manipolare o di provocare nel terapeuta una relazione simile a precedenti relazioni o esperienze soddisfacenti del passato. Perché questo accada è necessaria la partecipazione del terapeuta e cioè una sua inconscia disponibilità ad accettare la relazione di ruolo.**

In più parti del loro lavoro i Sandler ribadiscono che queste manipolazioni e provocazioni si verificano tutti i giorni e sono presenti in varia misura **in tutte le relazioni**. In modo particolare sono presenti nella

scelta del partner che avviene dopo un'accurata operazione di "prova" e di esplorazione per verificare se l'altra persona possieda attributi significativi di un'importante figura del passato e se ci sta ad attualizzare quel particolare tipo di relazione in grado di soddisfare nell'attualità quel desiderio o quella fantasia di desiderio attraverso la **rispondenza di ruolo**

Il nostro compito è, in primo luogo, di analizzare e comprendere insieme ai partner, quali sono i bisogni ed i desideri che entrambi hanno cercato di realizzare attraverso la loro relazione di ruolo iniziale, quali sono i cambiamenti intervenuti e chi si è sottratto alla relazione di ruolo iniziale.

Quindi, attraverso la relazione che si sviluppa tra loro insieme a noi, si promuoverà la possibilità che ognuno dei due riconosca l'altro come soggetto "separato", con il suo mondo interno, le sue esperienze, i suoi stati mentali, la sua storia familiare ed individuale.

Nel setting della terapia di coppia osserviamo l'interazione che si svolge sotto i nostri occhi ed evidenziamo il transfert laterale ma, poiché anche noi siamo coinvolti nella relazione terapeutica e ci portiamo dentro una nostra rappresentazione di coppia, prestiamo attenzione ai sentimenti che ci vengono sollecitati dall'interazione a cui assistiamo partecipando.

Sentimenti che vengono resi più chiari durante la supervisione clinica e che utilizziamo per comprendere meglio quello che sta accadendo nell'interazione tra i due partner.

Notiamo comunque come, pur avendo sostenuto una terapia psicoanalitica individuale, possa succedere che uno o entrambi i partner, quando interagiscono in coppia, tendano a mantenere quel pattern relazionale a loro familiare. L'aver sperimentato una relazione nuova col terapeuta può rendere distonica quella modalità relazionale e quindi può portare alla richiesta di una terapia di coppia.

Un aspetto importante su cui abbiamo riflettuto è relativo all'idea che ci facciamo quando la coppia ci viene inviata da un collega che ha in trattamento individuale uno dei partner.

Ci verrebbe da attribuire una connotazione larvamente negativa all'idea che l'invio sia significativo di una difesa intervenuta nella terapia individuale.

Discutendo su dei casi concreti abbiamo rilevato la possibilità che, effettivamente, il collega possa essersi trovato a vivere una situazione molto dolorosa che rimanda a proprie vicissitudini altrettanto dolorose che possiamo accogliere con tolleranza benevola se ci riesce di identificarci col collega.

Certamente quando la coppia ci viene inviata da colleghi, la loro presenza può essere avvertita in modo pressante ed ingombrante da parte sia del terapeuta che dei pazienti.

In taluni casi, quando l'inviante è il terapeuta di uno dei partner, la percezione transferale e controtransferale può essere quella di avere un "quarto" nella stanza. Un quarto che può avere delle motivazioni personali all'invio e delle aspettative nei confronti della terapia di coppia che possono differire dagli obiettivi che il terapeuta si pone.

Per concludere, riteniamo importante ribadire che la terapia di coppia, per come l'abbiamo appresa attraverso la formazione permanente col dott. Paolo Saccani, non si propone un cambiamento strutturale dei singoli partner ma si focalizza sull'analisi della relazione e del contributo che ognuno dei due partner porta per il

mantenimento della relazione di ruolo adattiva. Lo scopo è offrire la possibilità di sperimentare un pattern relazionale nuovo, più adatto ai bisogni attuali dei partner. In alcuni casi la terapia di coppia sfocia in una psicoterapia individuale di uno di essi o di entrambi.

L'esperienza ci dice che è indispensabile una preparazione specifica alla psicoterapia congiunta e, come emerge dai casi clinici portati, la supervisione clinica come quarto orecchio.